La mobilitazione contro il terrorismo nell'anniversario delle Fosse Ardeatine

Lunedì cortei da tutta la città

Dai quartieri e dalle scuole fino al Colosseo e alla Basilica di San Paolo - Da qui due manifestazioni arriveranno a Porta San Paolo, dove sarà scoperta una lapide - A Pertini saranno consegnate le firme contro la violenza - Parleranno il sindaco, Petroselli, il padre di Valerio Verbano e il ministro della Difesa Adolfo Sarti - Gli appuntamenti fissati nelle circoscrizioni

La Chiesa scende in campo contro la nuova barbarie

«Lo spaventoso dilagare di ogni violenza e del terrorismo» è stato al centro dell'assemblea ordinaria dei vescovi delle diocesi del Lazio riuniti ieri sotto la presidenza del cardinale Ugo Poletti. Nella riunione è stato fatto proprio il messaggio dei vescovi di tutta Italia per la giornata di preghiera indetta per domenica prossima. Nello stesso tempo i vescovi hanno sottolineato — dice un messaggio del cardinale Poletti — «l'espansione del terrorismo non solo nel numero delle vittime, ma anche nel modo che fa pensare all'incredibile provocazione, come di chi si diverte a giocare con la morte per irridere il popolo e le istituzioni dello Stato in Italia».

I vescovi hanno quindi esortato «credenti e non credenti a riflettere sulle comuni responsabilità personali e sociali che stanno alla base della violenza: solo così può maturare un impegno solidale che potrà sgominare i terroristi senza volto, senza cuore, senza senso umano». L'impegno della Chiesa contro la violenza e contro il terrorismo, in queste settimane, si va facendo più intenso: la diocesi ha invitato i sacerdoti a firmare la petizione popolare «per la vita contro la morte» lanciata dal Comune e che sarà consegnata al presidente Pertini il 24 marzo, nell'anniversario delle Fosse Ardeatine.

In alcune parrocchie — come per esempio a Monteverde — è stata organizzata la raccolta delle firme, insieme al comitato di quartiere e ai consiglieri circoscrizionali, la domenica davanti alla chiesa.

Adesso gli armeni dicono: «ci dispiace per le vittime»

«Siamo spiacenti per le vittime dell'attentato alle linee aeree turche. Ma da diverso tempo avevamo avvisato tutti i cittadini italiani di stare alla larga dalle sedi delle organizzazioni della Turchia». Questo il senso di un comunicato dell'«Esercito segreto armeno» giunto ieri mattina con una lettera impostata ad Atene, alla direzione dell'ufficio dell'«United Press International» (UPI) di Roma.

Nel comunicato — in tutto 16 righe — scritte in inglese — che porta l'intestazione «Esercito segreto armeno per la liberazione dell'Armenia», l'organizzazione (che negli ultimi tre mesi ha rivendicato quattro attentati a Roma) è scritto: «Esterniamo il nostro dispiacere e il nostro dolore alle famiglie delle vittime innocenti cadute durante il nostro attacco alle organizzazioni turche (precisamente l'ufficio turistico e le linee aeree turche). Da diverso tempo avevamo annunciato che tutte le organizzazioni turche sono nel mirino dei nostri "commando". Per questo l'ultima volta avevamo avvisato tutti i cittadini di stare lontani da queste organizzazioni. Avvisiamo tutti i governi di smettere di proteggere le organizzazioni turche — continua il comunicato — e di abbandonare a se stesso il fascismo turco in modo da non restare coinvolti nella lotta tra noi e il regime fascista della Turchia».

Il messaggio dei terroristi armeni porta la data dell'11 marzo 1980.

L'assassinio del magistrato Minervini a Roma, un altro attentato a Milano: tutti i giorni il partito della morte uccide. Con più forza la città reagisce e si prepara alla manifestazione, nell'anniversario delle Fosse Ardeatine, con il presidente Pertini. Lunedì 24 marzo saranno consegnate al presidente le firme raccolte in calce alla petizione per la vita, contro la morte e la barbarie e il terrorismo lanciata dal sindaco.

Sarà, quella di lunedì, una giornata in cui la gente di questa città, i democratici, gli studenti, i lavoratori scenderanno in piazza per manifestare la loro forza, il loro impegno fermo e forte contro i «signori della guerra». Alle 9,30 dalle circoscrizioni, dalle scuole, dai luoghi di lavoro, dagli uffici muoveranno cortei pacifici e silenziosi con le insegne della città di Roma. I cortei si concentreranno quindi al Colosseo e alla basilica di San Paolo, da dove raggiungeranno Porta San Paolo.

Qui, alle 11, sarà scoperta sulle mura della Porta, una lapide dedicata dall'amministrazione capitolina alle vittime del terrorismo «idealmente unite a quanti caddero per riconquistare libertà e democrazia»: i martiri antifascisti. Parleranno il sindaco Petroselli, Sardo Verbano, il padre di Valerio lo studente assassinato, e il ministro della Difesa Adolfo Sarti.

Intanto la raccolta delle firme, la campagna di assemblee e iniziative, che ha visto in questa settimana la città mobilitata con le sue forze migliori, continua. Oggi, fra i molti incontri in programma, assume importanza un'assemblea generale indetta dalla Federazione lavoratori bancari Cgil, Cisl, Uil al Monte dei Paschi di Siena, in via del Corso. All'incontro, alle ore 16, interverranno il compagno senatore Umberto Terracini, il prosindaco Alberto Benzoni, Franco Marini della Federazione sindacale unitaria, e un rappresentante del sindacato di polizia.

Fra le altre iniziative in programma per oggi e i prossimi giorni ecco l'elenco.

OGGI

I Circoscrizione: alle ore 10 alla Galleria Colonna raccolta di firme con la partecipazione dei consiglieri dei partiti democratici; **III Circoscrizione:** assemblea pubblica alla sezione S. Lorenzo (CIAI); **IX Circoscrizione:** assemblee nelle sedi dei partiti democratici su petizione e ordine democratico e al Duca d'Aosta; **X Circoscrizione:** alle ore 9,30 il sindaco si recherà alla scuola Enaoli (p.za. Cavalieri del Lavoro), per un incontro con gli studenti, i genitori ed il corpo insegnante. Al Liceo XXIII assemblea indetta dal Consiglio di Istituto; **XIII Circoscrizione:** al Villaggio Alialli raccolta di firme con il Parroco e il Consiglio d'Amministrazione della cooperativa; Casette Patter raccolta di firme casa per casa dal comitato unitario; **XIX Circoscrizione:** assemblee pubbliche nelle sedi dei partiti democratici; IACP nella sede centrale alle 11 dibattito unitario promosso dai partiti e dai sindacati con l'adesione della presidenza dell'Ente. Per il PCI partecipa il compagno Sandro Morelli, segretario della Federazione; **XI Circoscrizione:** alle ore 12,30 il sindaco si incontrerà con i lavoratori dei cantieri delle cooperative di Grotta Perfetta; **XIV Circoscrizione:** alle ore 9 presso l'Istituto professionale di Stato «Gino Zappa», via Giorgio Giorgi, (Flumicino) assemblea con il Presidente della circoscrizione Bozzetto.

DOMANI

XI Circoscrizione: alle ore 18 presso il cinema Colombo (via Vedana), assemblea pubblica di firme; **I Circoscrizione:** l'incontro-dibattito sul tema «Violenza e terrorismo» precedentemente annunciato per giovedì 20 marzo nella sala Borromini, è stato rinviato al 21 marzo **X Circoscrizione:** alle ore 9 il sindaco, on. Petroselli, si incontrerà con i lavoratori della FATME, via Anagnina 391; **XIV Circoscrizione:** alle ore 15,30 il sindaco, on. Petroselli, si incontrerà con i lavoratori dell'Alitalia. **XVII Circoscrizione:** alle ore 11,30 presso l'Istituto Magistrale «Caetani» - viale Mazzini 36, incontro-dibattito sul tema «Giovani, democrazia, lotta al terrorismo».

Ricordato in Tribunale il magistrato assassinato

Il magistrato Girolamo Minervini è stato ricordato ieri mattina in una assemblea al tribunale di Roma. Il presidente dell'associazione nazionale magistrati, Corrado Ruggero, ha ricordato di Minervini il lungo impegno nella magistratura associata. Fu tra i fondatori di «Magistratura democratica», apparteneva alla corrente di «Unità per la Costituzione», i cui esponenti insieme a tanti altri magistrati, affollavano l'aula del tribunale.

L'attentato ieri mattina presto in via delle Azalee

Hanno incendiato lo studio di un medico ma volevano colpirne un altro

Il proprietario dell'appartamento che ospita l'ambulatorio era già stato vittima di un agguato a colpi di pistola - Panico e danni

Lo studio preso di mira dagli attentatori

Hanno usato una damigiana di benzina, innescata con un congegno chimico. Le fiamme che si sono sprigionate hanno distrutto l'ambulatorio di un medico: il dottor Elio Spinelli che si trova in via delle Azalee 163 a Centocelle. Il rogo che è divampato ha distrutto anche le porte di altri due appartamenti dello stesso pianerottolo. I danni sono ingenti. Sono intervenute parecchie squadre dei vigili del fuoco che hanno dovuto lavorare più di un'ora prima di domare le fiamme.

L'attentato (ancora non rivendicato) c'è stato alle 7 di ieri mattina, quando ancora molti inquilini dello stabile erano a letto. Sono stati svegliati dall'amministratore dello stabile che — senza volerlo — ha provocato l'innesco del detonatore chimico con l'ordigno. L'uomo, infatti, che si chiama Angelo Precoli, ha notato la damigiana davanti alla porta del professionista e s'è preoccupato di spostarla. E' stato proprio a questo punto che c'è stata la esplosione. Angelo Precoli, per lo spostamento d'aria provocato dallo scoppio, è caduto per le scale e s'è ferito ad una mano.

Il rogo s'è immediatamente propagato, oltre che all'interno dello studio medico (che si trova al primo piano dello stabile) anche alle porte di due appartamenti.

Va notato, però, che l'appartamento che ospita l'ambulatorio preso di mira dai terroristi è intestato ad un altro medico, Giuseppe Nicolino Nusca che il 26 gennaio dello scorso anno era stato ferito in un attentato poi rivendicato da «Volante rossa». Il dottor Nusca, 53 anni, romano, fu affrontato quel giorno in via dei Faggi, sempre a Centocelle, da un commando di terroristi che spararono tre colpi di pistola. Tutti i colpi andarono a segno: il medico fu ferito alle braccia e rimase parecchio tempo all'ospedale. Da quel giorno decise di affittare l'appartamento.

Non è servita a nulla la richiesta di supplemento di perizia per un giovane internato da 9 mesi

Resta in manicomio. Colpevole di «esuberanza»

Adriano Berni è stato trasferito a Castiglione senza neanche farlo sapere ai genitori - La storia di un giovane dichiarato incapace di intendere e di volere solo perché era emarginato da un piccolo paese di provincia

Adriano Berni non è ancora libero. Resta in manicomio giudiziario. La speranza del ragazzo di Vetralla e della commissione della Regione, che era andata in delegazione nel manicomio criminale di Reggio Emilia, si è infranta di fronte all'ottusità di chi lo ha giudicato, ancora una volta, assurdamente, un «soggetto» da internare in manicomio.

Il supplemento della perizia, richiesto dal legale del giovane, doveva essere la chiave per risolvere una storia di emarginazione, di «incomprensione» dei tempi nostri e conclusa con metodi medievali, con sistemi punitivi e invece non è servita.

Adriano è un ragazzo esuberante, che si rifà ai miti della città. E per Vetralla, un paese in provincia di Viterbo, questo è troppo. Isolato, emarginato, la sua situazione si fà sempre più pesante: i nervi cedono. E di fronte ad un'ennesima provocazione Adriano reagisce puntando il coltello contro il gestore di un bar. La scena si ripete un'altra volta: aggredisce una terza persona. E' fermato e il giudice lo invia a Reggio Emilia.

Un intero paese è insorto, costituendosi in Comitato per la liberazione di Adriano, la Regione si è interessata di vigilare sulla sua sorte. Tutti avevano rifiutato il verdetto della prima perizia che lo voleva incapace di intendere e volere. Tranne, evidentemente, i medici e i giudici di Reggio Emilia. E questi hanno rifiutato la libertà o la «licenza» (un permesso di soggiorno prolungato nel proprio paese sotto il controllo del CIM) e lo hanno reinternato, per fargli finire i due anni di reclusione; questa volta in un manicomio giudiziario più «raffinato», a Castiglione delle Stiviere.

Hanno commesso un altro «errore», però, che getta ancora di più ombre sull'intera vicenda: lo hanno portato via di nascosto, «occultando» un paziente scomodo, non hanno avvisato nessuno, né il legale, né i genitori. Questi nei giorni scorsi, sono andati a Reggio Emilia, in visita: ma Adriano non c'era più. Era stato nel frattempo trasferito a Castiglione.

Durante la conferenza stampa dell'11 marzo, in cui i consiglieri regionali raccontarono della loro visita nella città emiliana, si parlava di Adriano, di un ragazzo di 25 anni normale, sano che nel passato aveva dovuto subire l'incomprensione di un intero piccolo paese diffidente ad ogni novità: un giovane esasperato da una emarginazione pesante. Si parlava della certezza di Adriano di venir fuori dal lager di Reggio Emilia, di ritornare tra i vecchi amici.

Invece Adriano Berni resta ancora dentro.

Cosa ne sarà di lui ora? La sua emotività già così duramente provata riuscirà a sopportare un altro colpo? Potrà reggere di fronte all'ottusità di giudici che emettono verdetti senza tener conto della storia, dei sentimenti, della sensibilità di individui spesso indifesi, deboli, numeri tra gli altri da ammucchiare in camere soffocanti, chiuse da sbarre?

Non sappiamo come potrà uscirne Adriano da questa prova: deve «scontare» ancora un anno di reclusione, deve finire di pagare la sua «colpa». Incapace di intendere e volere, e magari per alcuni anche pericoloso per sè e per gli altri.

La storia di Adriano non può restare confinata alla cronaca minore. Tutti devono conoscere le sue vicissitudini, devono sapere che i manicomi giudiziari non rientrano nella legge 180 (che prevede la chiusura dei manicomi civili).

Per questo una delegazione della Regione si recherà oggi alla Rai, perchè tutti devono sapere di Adriano Berni, di quest'altro «scandalo» che macchia la coscienza del nostro paese.

r. l.

Una dichiarazione di Paolo Ciofi

«Ma la DC vuole attuare o contrastare la riforma sanitaria?»

Martedì in una conferenza stampa la giunta regionale ha presentato il piano socio-sanitario per il triennio '80-'82. Il Lazio è così una delle sei Regioni italiane «in regola» col programma nazionale. La cosa, evidentemente, ai dc non piace. E dalle colonne del *Popolo* hanno lanciato una polemica con l'amministrazione regionale di sinistra. Sulla polemica pubblichiamo una dichiarazione rilasciata dal compagno Paolo Ciofi, vice presidente della giunta.

«La predisposizione del piano regionale socio-sanitario si inserisce nel contesto più ampio dell'attuazione della riforma sanitaria. Di fronte a critiche, spesso pretestuose e infondate, sorge una domanda: da che parte si sta? Dalla parte di chi vuole attuare la riforma o dalla parte di chi questa riforma vuole contrastare? I partiti che governano la Regione Lazio sono schierati nettamente dalla parte della riforma. Se si fa una comparazione tra le Regioni risulta che solo tutte quelle governate dalle sinistre (Piemonte, Liguria, Emilia, Toscana, Umbria e Lazio) più il Veneto avevano predisposto, alla fine del '79, gli atti legislativi e amministrativi necessari per avviare la riforma».

«Non ci sfugge — prosegue Ciofi — che oggi c'è una manovra evidente delle forze controriformatrici che prendono a pretesto difficoltà obiettive per colpire la riforma. L'atteggiamento della DC nel Lazio è ambiguo (dopo aver partecipato alla redazione del piano, rivolge oggi critiche generiche e propagandistiche) mentre lo stesso ministro Altissimo non sempre è stato all'altezza della situazione».

«Ma i provvedimenti legislativi non bastano — conclude Ciofi —. Occorre allargare il fronte delle forze interessate al miglioramento dei servizi, in questo passaggio delicato nel quale il vecchio sistema mostra crepe da tutte le parti e il nuovo non si è ancora affermato. Occorre battersi per l'efficienza degli ospedali per dare credibilità alla riforma e aggregare le forze interessate alla sua attuazione. Come Regione sollecitiamo i cittadini, tutti gli interessati perchè — attraverso una forte spinta dal basso — ci aiutino a portare avanti un processo che non è solo legislativo ma costituisce un terreno di scontro».

Malgrado gli impegni assunti dall'amministrazione

Mercoledì negozi chiusi: commercianti in sciopero

La decisione confermata dall'Unione dopo l'incontro in Campidoglio - La Confesercenti si dissocia e terrà le saracinesche alzate

Mercoledì prossimo sarà una giornata di nuovi disagi per i romani. Gran parte degli esercizi commerciali — di tutti i generi: bar, trattorie, negozi — resteranno chiusi per lo sciopero indetto dall'Unione commercianti. Proprio ieri mattina si è svolto un incontro in Campidoglio tra i rappresentanti dell'amministrazione comunale (il sindaco Petroselli, il prosindaco Benzoni e l'assessore all'Annona Costi) e quelli dei commercianti. Al termine, malgrado l'impegno assunto dall'amministrazione comunale sui punti della piattaforma presentata (tra l'altro proprio martedì scorso la giunta ha approvato il programma per l'elaborazione del piano di sviluppo e adeguamento della rete commerciale e la costituzione di un apposito ufficio), l'Unione commercianti ha confermato la decisione di andare allo sciopero. La Confesercenti invece si è dissociata dall'iniziativa invitando i titolari degli esercizi commerciali a non tenere abbassate le saracinesche per mercoledì prossimo. I motivi della decisione della Confesercenti si rifanno anche alla posizione presa durante l'incontro della mattinata dal sindaco. Petroselli ha espresso, a nome della giunta comunale, l'opinione che tale sciopero «per il fatto stesso di essere stati indetto solo a Roma, non essendo stato preceduto da richieste di incontri con l'amministrazione ed essendo destinato a svolgersi comunque, si configuri in realtà come uno sciopero a carattere politico, rivolto pregiudizialmente proprio contro l'attuale amministrazione comunale». Tra l'altro la nota del Comune ricorda che durante l'incontro gli amministratori capitolini hanno confermato la piena disponibilità ad aprire un confronto con le organizzazioni dei commercianti tendente alla formulazione di un protocollo d'intesa sui problemi del commercio e della distribuzione e ad affrontare in tale quadro con la massima urgenza i problemi dell'abusivismo e dei mercati rionali. Dunque una conferma ulteriore della pretestuosità dell'azione decisa dall'Unione commercianti.

Abusivismo, assedio della grande distribuzione, riequilibrio della rete commerciale attraverso l'attuazione dei piani di zona (previsti dalla legge 425): sono gli obiettivi che la Confesercenti indica nella sua presa di posizione. Su tutti questi problemi, ricorda la Confesercenti c'è l'impegno dell'amministrazione comunale. E' per questo che l'associazione non parteciperà allo sciopero del 26.

Bilancio alla Provincia

Investimenti per 78 miliardi discussi con la gente

Anche con un bilancio si può disegnare un nuovo ente. E' quanto ha fatto la Provincia, che con l'ultimo documento finanziario ha già contribuito, nei fatti, ad anticipare il ruolo che dovrà avere la «nuova amministrazione intermedia», dopo la riforma delle autonomie da tempo all'esame del Parlamento ma ancora una volta rinviata. Ma più che i discorsi contano le cifre: nel 1980 solo per gli investimenti la giunta di Palazzo Valentini spenderà 78 miliardi che vanno ad aggiungersi ai 250 già stanziati dal '76. Non è poco se confrontato con i 38 miliardi che le giunte guidate dalla Democrazia cristiana sono riuscite a spendere in un intero quinquennio. «Per conseguire questi risultati — ha sottolineato il compagno Anginolo Marroni, vice-presidente della giunta di Palazzo Valentini — è stata decisiva la solidarietà della maggioranza, la cui dialettica interna non ha provocato lo scollamento bensì ha assicurato la stabilità del governo e la pari dignità

«Con la DC — ha proseguito Marroni — il maggior partito dell'opposizione, il rapporto è stato impostato nella continua ricerca dell'impegno comune. Non sono mancati tuttavia, a mio avviso, da parte democristiana, comportamenti e proposte gravemente contraddittorie, sia con la politica dell'intesa che con le scelte della programmazione democratica. Ci auspichiamo che in occasione del dibattito ci sia un confronto chiaro e aperto con la DC per far sì che il bilancio possa essere lo strumento finanziario e politico di tutte le forze democratiche della provincia». Uno strumento di tutte le forze politiche democratiche, così come sarà lo strumento di programmazione per tutti gli enti locali. Proprio ieri infatti è terminato il ciclo di consultazione che ha visto protagonisti, le amministrazioni, i partiti le forze sociali e i cittadini.

Prende corpo l'idea di un museo dedicato al Tevere

Capitelli, mulini e statue per una storia del fiume

Il progetto è stato avanzato dalla sovrintendenza archeologica - Un edificio settecentesco dovrebbe ospitare la raccolta

Il Tevere — quello «incatenato», nemico e inquinato, e quello «scatenato», delle grandi iniziative per recuperarlo — è sempre al centro dell'attenzione. Sono mesi ormai che si parla di un museo tutto dedicato al fiume di Roma e adesso questa idea comincia a prendere corpo e concretezza con una proposta precisa. Ad avanzarla è la sovrintendenza archeologica che ha individuato l'edificio nel quale tutta la storia del Tevere potrebbe trovare uno spazio adeguato. L'edificio è la costruzione settecentesca che fino alla metà del secolo scorso (quando ancora i vapori risalivano il fiume per portare le mercanzie nella Roma papalina) ha ospitato l'«Arsenale per la costruzione delle navi pontificie». L'edificio sarebbe particolarmente adatto anche per la sua ubicazione: a due passi dal complesso del San Michele e dal porto di Ripa Grande.

Ma quali reperti, quali testimonianze del passato e del presente (anche del futuro, perchè i progetti per il Tevere certo non mancano) saranno raccolti nel museo? La gamma è amplissima e, insieme a tutti i resti archeologici recuperati dentro il fiume e sui margini, ci saranno anche tutti i progetti per la rivitalizzazione del fiume. Naturalmente, specificano alla sovrintendenza, non saranno considerati tali i muraglioni costruiti nel tratto urbano alla fine del 900. Quell'opera colossale se in qualche modo rese il fiume meno nemico (ma c'erano altri sistemi, meno dispendiosi e ugualmente «sicuri») distrusse definitivamente capolavori di architettura inestimabili come il porto di Ripetta e anche una serie di attività artigianali che invece fiorivano proprio sulla riva del Tevere e da esso traevano maggiore alimento.

E allora che cosa potremo vedere nel Museo del Tevere? Tanto per cominciare tutti i resti recuperati nel fiume da quando sono cominciate le ricerche, cioè dal 1974. In tutti questi anni i ricercatori della sovrintendenza hanno scandagliato il letto del fiume soprattutto nel tratto tra l'Isola Tiberina e ponte Sublicio e sono molti i reperti recuperati: dalle colonne ai capitelli di costruzioni romane o rinascimentali, ai frammenti di un mulino a vento (il Tevere ne era costellato) del XVIII secolo. E poi anche la documentazione sui resti che sicuramente sono ancora nascosti nel fiume ma che è difficile recuperare. Una delle zone più ricche è quella compresa tra il «Nuovo porto fluviale» e il mare, dove i romani avevano regolarizzato gli argini con imponenti opere di protezione collegate, nell'entroterra, a magazzini. Una villa-magazzino, in particolare, è stata individuata nell'ansa abbandonata di Spinaceto. Prima quella villa si affacciava sul Tevere ma poi il fiume si spostò (alluvioni e erosioni) e la costruzione ha finito per ritrovarsi in mezzo alla campagna.

Ma forse i tesori maggiori si trovano tra Castel Sant'Angelo e l'Isola Tiberina dove però le opere realizzate in seguito rendono il recupero quasi proibitivo. Qui ci sono i piloni del ponte di Agrippa e l'obelisco egiziano che al tempo di Cola di Rienzo fu gettato nel fiume dal popolino infuriato.

Gli scavi in corso (tra breve riprenderanno tra i ponti Testaccio e dell'Industria, dove si trovano mura della epoca di Aureliano) avranno anche un altro obiettivo: rivelare quali sono i punti dove il Tevere è più navigabile, dove insomma si corrono meno rischi. E questo anche in vista dell'iniziativa che, salvo imprevisti, dovrebbe partire con l'inizio dell'estate per opera del Comune: cioè un servizio turistico di navigazione del Tevere

Insieme alle testimonianze del passato (anche di quello più recente: l'archeologia industriale avrà il suo spazio) nel museo ci saranno tutti i progetti preparati — e spesso non attuati — per imbrigliare il Tevere, per regolarne in qualche modo il corso. E in questo caso di grande utilità risulterà senz'altro il materiale che per mesi è stato esposto a Castel Sant'Angelo e al Palazzo delle Esposizioni in occasione della mostra sul «Tevere scatenato».

Era stato sequestrato due mesi fa

Liberato dai rapitori l'industriale Carlo Teichner

Rilasciato nei pressi di Velletri, in mezzo alla campagna - Pagati 600 milioni per il riscatto

Carlo Teichner è stato liberato, ieri a tarda sera, nei pressi di Velletri. L'industriale dell'abbigliamento che fu sequestrato un paio di mesi fa mentre tornava a casa dal suo stabilimento, sta bene, anche se è dimagrito di una decina di chili. Ha detto: «Sono rimasto sempre bendato, ed ho sofferto molto». Per il riscatto sarebbero stati pagati 600 milioni.

Carlo Teichner è stato rilasciato in una località, vicina a Velletri che si chiama Ulica. Con una macchina (forse una Citroen, o forse una Mercedes) tre dei suoi rapitori lo hanno accompagnato fino ad una stradina sterrata in mezzo alla campagna. Qui, l'industriale, ha vagato per più di un'ora fino a quando ha visto un casolare. Ha bussato ed ha raccontato tutto. La famiglia Ioppoli lo ha ospitato per un po', fino all'arrivo dei carabinieri.

Nel frattempo è stato chiamato un medico di Velletri che è accorso a visitare il rapito. Le sue condizioni sono apparse sufficientemente buone, anche se mostrava tutti i segni della stanchezza e della denutrizione. Carlo Teichner è stato quindi accompagnato nella sede del comando dei carabinieri di Velletri dove ha atteso l'arrivo dei suoi famigliari. Stamane sarà interrogato dai magistrati e dagli ufficiali dei carabinieri. Da lui, gli inquirenti, vorranno sapere i dettagli su tutta la vicenda.